

GLI STRUMENTI DELLA PREISTORIA

noi alunni della 1B vi presentiamo gli strumenti della preistoria !!!!!



Qualche breve nota introduttiva e poi entreremo nel mondo della preistoria. Ci saranno le foto degli strumenti musicali primordiali e qualche spiegazione tecnica, il tutto reso più piacevole dai suoni della natura in sottofondo. Poi Gloria ci porterà, con le foto dei litofoni, in una sala del Museo della pietra e gli scalpellini di Castellavazzo, e ancora vedremo qualche strumento portato in classe dalla prof di musica e dai compagni.

Buon viaggio all'indietro nel tempo.....

dimenticavo...

Le immagini che voi vedrete sono ricostruzioni di oggetti sonori risalenti al paleolitico superiore, adatti ad essere suonati così come si trovano in natura o che hanno subito un intervento minimo di lavorazione dell'uomo: ciascuno con la propria “voce”, la propria sonorità e la sua specifica qualità.

Vi descriveremo anche alcuni strumenti musicali etnici tuttora in uso presso “i popoli della natura” di diversi continenti.

La musica preistorica è la forma primordiale di musica (40000 anni fa circa) che veniva prodotta in tempi antichi dalle popolazioni umane. Naturalmente non esistono, o per lo meno, non siamo in possesso di prove dirette del fatto che esistessero popolazioni della specie Homo, in grado di produrre musica come intendiamo oggi.



Tutto inizia dai suoni della natura in cui era immerso l'uomo preistorico.



Vi sono varie ipotesi sull'origine della musica e sui motivi per cui sia nata, forse per imitare suoni e rumori naturali (ad esempio i rumori dell'acqua, del vento, etc.) che si credeva manifestassero l'esistenza degli spiriti, quindi la musica ne avrebbe imitato anche l'effetto benefico, quale, per esempio, la buona riuscita di una battuta di caccia.



I LITOFONI

LITOFONO DERIVA DA "LITOS" CHE SIGNIFICA PIETRA E "FONO" CHE SIGNIFICA SUONO.

LA DEFINIZIONE DI LITOFONO E':
STRUMENTO MUSICALE A PERCUSSIONE, ORIGINARIO DELL'ASIA ORIENTALE,
COMPOSTO DA LASTRE DI PIETRA APPESE O APPOGGIATE SAGOMATE, DI VARIA
GRANDEZZA E SPESSORE, PRODUCENTI CIASCUNA UNA NOTA DIVERSA.

AL MUSEO DELLA PIETRA E DEGLI SCALPELLINI DI CASTELLAVAZZO, SONO ESPOSTI
DUE LITOFONI:

IL PRIMO HA LE PIETRE POSTE ORIZZONTALMENTE,

NEL SECONDO LE PIETRE SONO APPESE VERTICALMENTE.

SI SUONANO CON APPOSITE BACCHETTE IN LEGNO CON ESTREMITA' DI PIETRA.

SECONDO LITOFONO



PRIMO LITOFONO



Ma come suonerà?



LA TROMBA MARINA (conchiglia)



- **Gli uomini primitivi si servirono per i loro richiami di grosse conchiglie, oltre che delle loro rudimentali trombe tubolari. La spirale prende il posto del tubo e l'apertura naturale sostituisce il padiglione.**
- **Uno dei primi tipi di tromba di conchiglia è quello a imboccatura terminale in cui il foro d'imboccatura è appunto nella parte terminale rotonda, o apice; in un tipo più tardo, che data al finire dell'età precristiana, il foro è invece ricavato lateralmente, dando così origine a una tromba di conchiglia a imboccatura laterale o traversa.**
- **In alcune regioni, come per esempio l'antico Perù, le trombe di conchiglia furono sostituite da trombe di terracotta in forma di conchiglia.**

Ginevra prova la "tromba marina"





Il corno degli uomini primitivi



Il corno era uno strumento adibito alla produzione di segnali. Con il suo suono, si poteva segnalare la presenza della propria tribù e dei propri confini, si poteva comunicare con esploratori e cacciatori e, molto probabilmente, un forte valore magico-religioso aumentava l'importanza dell'uso di questo strumento.

La vibrazione veniva prodotta facendo vibrare le proprie labbra nella parte più sottile del corno, e in seguito il suono veniva amplificato dallo strumento.

Erano fatti con le corna dei bovini, capre e montoni.

Nell'antichità, i corni, assunsero ruolo militare e con i loro potenti segnali consentirono di manovrare le truppe e dare ordini.

Il Flauto di Pan

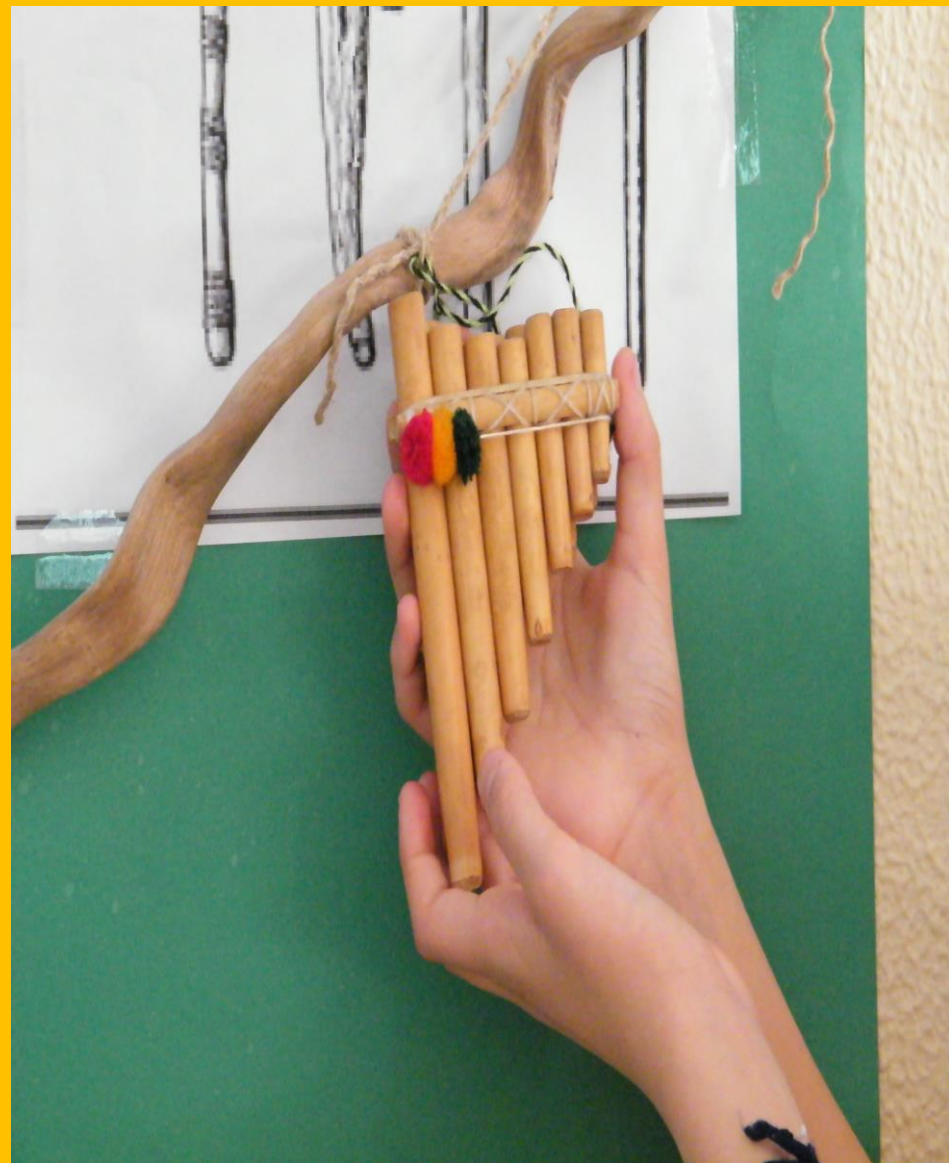
Il flauto di Pan, chiamato anche Siringa, è uno strumento musicale aerofono cioè a fiato, formato da canne, il cui numero è variabile a seconda della sua lunghezza.

Le canne sono legate o unite tra loro con della corda o fibre naturali.

Per ottenere il suono si soffia trasversalmente sulle aperture superiori delle canne.

Il flauto di Pan ha tante canne e il materiale usato per costruirlo è il bambù ma può essere anche usato il legno d'acero.





RAUL BIANCO e CRISTIAN BELDIMAN presentano.....

Gli strumenti a corde tese e.....



GLI STRUMENTI AD ARCO



GLI STRUMENTI AD ARCO

Gli strumenti ad arco, più semplicemente chiamati archi, sono strumenti musicali CORDOFONI nei quali la vibrazione delle corde è sollecitata da un ARCO su cui viene teso un fascio di crini di cavallo. Lo sfregamento dell'arco sulla corda mette la stessa in vibrazione.

L'idea di far vibrare le corde di uno strumento attraverso l'attrito di un filo teso, ha origini assai lontane ed è arrivata in Europa attraverso i contatti con la cultura islamica.



L'evoluzione degli strumenti ad arco ha visto mutare anche l'archetto; dalla forma arcaica semicircolare che ricorda appunto l'utensile da caccia da cui prende il nome, si è passati all'odierna struttura rettilinea usata per l'archetto del violino.

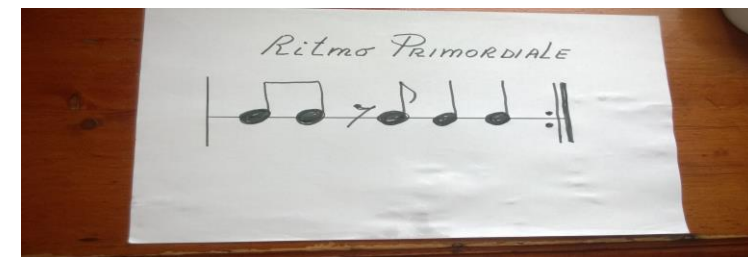
Inizialmente il violino, alla sua prima comparsa nel tardo Rinascimento, conviveva con diversi altri strumenti ad arco, in seguito caduti in disuso. In breve tempo però esso divenne 'il re' degli strumenti musicali: non solo era perfetto per accompagnare la danza, ma le sue spiccate qualità espressive ne avvicinavano il suono a quello della voce umana.

Strumenti a scuotimento





Primordiali ok.....ma possibilmente ritmici!

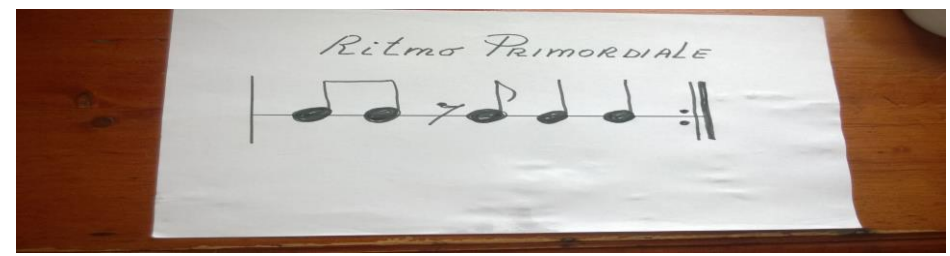


Gli uomini preistorici scoprirono che, soffiando dentro un leggero osso cavo, si ottenevano suoni acuti e fischiati. Successivamente scoprirono che facendo dei fori nell'osso, i suoni cambiavano....avevano scoperto il primo flauto.

Il flauto produce il suo suono per mezzo di una colonna d'aria all'interno di un tubo, si otterrà un suono acuto se corto, mentre se il tubo è di maggiore dimensione il suono prodotto risulterà più grave, morbido e profondo.



Flauto corto?
Più fischiante di così.....prima piano poi forte!



I Sonagli

Gusci di noci, nocciole, gusci, conchiglie, sassi forati, possono essere uniti tra loro con trecce, cordicelle o legati a grappolo.

Dagli scavi archeologici, sappiamo che i sonagli erano usati presso i cacciatori del periodo paleolitico. In tempo moderni, nelle popolazioni tribali di molti continenti, i sonagli sono utilizzati per i poteri magici e propiziatori, appesi alle caviglie, alle ginocchia, alla vita o al collo, accompagnano ritmi di danze sciamaniche.



Il Balafon

E' uno strumento musicale in uso nell'Africa occidentale e centrale.

Il balafon è composto da una struttura di base in fasce di legno o bambù in cui vengono posizionate orizzontalmente le zucche ("calebasse") che fungono da cassa di risonanza, in numero variabile, solitamente intorno alla dozzina.

Più le zucche sono grandi più producono un suono grave, più le zucche sono piccole più producono un suono acuto.

A volte le zucche vengono forate e rivestite con una sottile membrana. Al di sopra delle zucche si trovano i tasti, fatti di legno, di forma rettangolare posizionati in ordine decrescente; quelli più piccoli producono i suoni più acuti. Il numero di tasti varia in base alla dimensione dello strumento. Il balafon diatonico presenta tasti più spessi ma meno larghi proprio perché deve fornire note più alte.



Djembe

Il djembe è un tamburo a calice originario dell'Africa occidentale, in particolare della Guinea, Mali, Burkina Faso, Senegal e Costa d'Avorio e nelle sue diversificazioni in tutta l'Africa e nel resto del mondo.

Il djembe è composto da un calice in legno ricoperto da pelle di capra o più raramente di mucca e da un sistema di tiraggio della pelle stessa, formato da corde e da cerchi metallici.

Viene suonato a mani piene e ha tre colpi principali, lo slap (suono acuto), il tone (suono medio) ed il bass (suono basso).



Ecco una poliritmia!

Questo tamburo
raramente viene
utilizzato in solo: si
suona piuttosto insieme
ad altri tamburi e ad altri
strumenti che,
attraverso [composizioni
ritmiche](#), danno vita ad
una [poliritmia](#) in cui
intervengono degli "[a
solo](#)" per ogni tamburo.

Ritmos Djembe
em Guiné Bissau

Balanta Mané
Mandjaco
Tchale
Fula

Elia e Ginevra presentano.....

La favola Africana sull'origine del suono del tamburo

Una favola Africana narra che il suono del tamburo è nato con le origini della vita umana, quando il ritmo del battito della terra, riempì l'aria del suo Spirito ed entrò nei corpi degli uomini.

Questo battito portò alla creazione del tamburo come richiamo al pulsare del cuore della Madre Terra.

Si racconta anche che il vento, soffiando tra la natura, attraversando l'interno di quei tronchi sdraiati a terra, ormai vuoti, creò delle sonorità armoniose che portò i primi popoli a riprodurli battendo le mani sugli stessi tronchi... nasce così il tamburo...

CLASSE I B

Baldovin Ginevra, Beldiman Cristian, Bianco Raul, Careda Marta, Costan Dorigon Christian, Dal Col Nicolò, Feltrin Gloria, Luciani Luca, Montanari Elia, Oriani Kian, Santarossa Tommaso, Usai Christian.

Prof.ssa Antonella Molinari